

L'UOMO QUESTA GRANDE AMMALATO

di EDILIO PESCE

Stiamo vivendo — e soffrendo per chi conserva nel cuore e nella mente ben chiara la gerarchia dei Valori tra infinita Potenza e Sapienza del Creatore e limiti inesorabili nonché peccato di presunzione (...Prométeo...) della creatura umana — un fenomeno di «rispetto umano» (adesso caduto in disuso nel Catechismo o se volete, per darvi un tocco di modernità. Catechesi...) che rischia di confondere sempre più ogni possibilità di valutazione di quanto avviene nella nostra società.

Ci spieghiamo subito e chiaramente com'è nostra consuetudine per il rispetto che portiamo verso l'Amico lettore.

Molte persone portate a commentare o chiosare le vicende che rendono affannoso il nostro «quotidiano», dalle più altolocate, giù, giù sino alla base hanno l'eloquio facile e sciolto allorché si tratta di fustigare i costumi, di bollare questa società nelle sue componenti per categoria e quindi nel lanciare strali contro la politica, contro la cultura, contro la burocrazia, contro i partiti, contro la magistratura, contro la televisione, contro i giornali, contro lo sport, contro gli spettacoli e così via per poi ammutolire quando si tratta di arrivare al «dunque» cioè dare corpo e volto nonché mente ai protagonisti di siffatte categorie.

Perché questo è il nocciolo del problema se si vuole realmente e non solo epidermicamente affrontarlo per modificarne il meccanismo.

Tutte le categorie enunciate, od altre ancora che ci possono essere sfuggite dall'elencazione, sono fatte di uomini (cioè maschi, femmine, vecchi, giovani) in carne e ossa con i loro pregi (forse pochi) e i loro difetti (forse molti) ed allora a quel punto che occorre centrare.

E l'uomo, con la «u» minuscola, che è mal fatto in questi tempi e in questa società e che quindi tutto o quasi tutto inquina ed è all'uomo, a siffatto uomo, che bisogna puntare per modificarne il carattere per migliorarne i requisiti.

Ma qui tutto si inceppa perché non si vuole ammettere, in un clima di biasimevole paganesimo, criticare l'uomo quasi che si trattasse di un qualcosa di immutabile tanto è ben fatto in questi tempi con le sue iperboli, con le sue avidità, con le sue storture mentali, con il suo infantilismo, con i suoi abissali errori di assolutizzare il relativo e relativizzare l'Assoluto.

Orbene l'Uomo sembra non doversi toccare e questo è un grandissimo male perché è l'uomo che è psicolabile e che va curato nella mente e nel cuore se vogliamo correggere, ovviamente in meglio, il nostro consorzio umano e quindi salvare il salvabile in questo strano mondo, in questa pazza aiuola che si chiama terra.

Il Santo Serafico di Assisi intuì con la Sapienza del Cuore tale teorema e tale equazione ed operò rovesciando la cultura ed i concetti del tempo, indicando la strada maestra da percorrere per la salvezza dell'Anima, della mente e del corpo e dopo secoli dobbiamo fare ancora molta strada (in questi tempi fatta a ritroso) ed il nostro dovere è ancora quello, è sempre quello di nulla tralasciare per richiamare tutti ad una precisa responsabilità verso lor stessi e verso quanto stanno loro attorno perché tutti insieme dobbiamo convivere e rispettarci a vicenda con esatto il limite del nostro raggio d'azione, quindi senza voluttà di travalicarne i confini danneggiando così lo spazio altrui: ciò può verificarsi con un'azione maldestra ma anche con una informazione capziosa o peggio malsana, con idee perverse o promesse fallaci, con atteggiamenti nocivi o comportamenti dannosi, con fatti perniciosi o condotta rovinosa.

Interveniamo sull'uomo per il suo bene e nel contempo per il bene comune ma soprattutto per il Bene Superiore di un salutare e corretto rapporto tra creatura e Creatore, non dimentichiamolo giammai!

Alexis Carrel scrisse: «l'Uomo questo sconosciuto» invece noi tutti non stanchiamoci di operare come si trattasse di considerare... «l'uomo questo grande ammalato».